

## Il caso Il Paese centro-europeo ha appena assunto la presidenza di turno dell'Unione Giornali e tasse, richiamo della Ue «L'Ungheria ci deve spiegazioni»

Ocse preoccupata: «Così Budapest mette a tacere il dissenso»

6 DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Afferma Tibor Navracsics, vice primo ministro ungherese, che certe preoccupazioni sulla libertà di stampa nel suo Paese sono «isteria», basata sulla disinformazione. Se così è, è però un'«isteria» che divampa nel cuore e ai vertici delle stesse istituzioni europee: ieri, attraverso un suo portavoce ufficiale, la Commissione Europea si è detta infatti «molto preoccupata» per le nuove norme sull'informazione varate a Budapest (una commissione formata dal partito di maggioranza potrà d'ora in poi multare le notizie giudicate «immorali» o «politicamente non equilibrate»), mentre la commissaria Ue alle telecomunicazioni Neelie Kroes ha detto di aver inviato a Budapest una lettera in cui si chiedono «chiarimenti immediati». Secondo Bruxelles, il punto più critico sta nella «capacità del nuovo organismo nazionale di supervisione dei media di agire in modo indipendente, vista la sua composizione e le procedure di nomina dei suoi membri». Budapest ha già risposto sostenendo che le nuove norme sono in linea con le direttive europee, e preannunciando una lettera più dettagliata per i prossimi giorni. Ma c'è un problema in più, anzi il problema dei problemi dal punto di vista politico-diplomatico: tutto questo accade a 4 giorni dall'inizio

### Norme in linea

Budapest sostiene però che le nuove norme sono in linea con le direttive europee

della presidenza di turno della Ue, assunta proprio dall'Ungheria; e ciò lascia intravedere mesi di burrasca fino al 30 giugno, giorno in cui la stessa presidenza passerà a un altro Paese.

Il governo tedesco avverte seccamente che l'Ungheria «assume una responsabilità particolare per l'immagine nel mondo di tutta la Ue». Uno dei più celebri giornali di Budapest, lo storico *Népszabadság* o «Libertà del Popolo» vicino ai socialisti, pubblica sulla sua prima pagina una frase tradotta nelle 23 lingue della Ue: «La libertà di stampa è giunta alla fine». Secondo il giornale tedesco *Die Welt*, la nuova legge è «uno schiaffo in faccia» e in Ungheria si prepara per l'Europa «una puzza (pianura stepposa magiara, ndr) stile Putin». Per l'austriaco *Der Standard* l'Ungheria è «vicina a un regime autoritario», mentre l'Ocse, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, teme che si possa «ridurre al silenzio il dissenso». «In troppi non hanno neppure letto il provvedimento», ribatte il governo di centro-destra da Budapest.

Ma c'è un problema in più, oltre alle norme sulla stampa: un altro, anzi diversi altri, punti di attrito con la Ue e con i suoi Paesi più forti, come la Germania. Sono infatti

### Lettera a Budapest

La commissaria Ue Neelie Kroes ha inviato una lettera in cui si chiedono «chiarimenti immediati»

tedeschi gli industriali che guidano la «rivolta» dei loro colleghi francesi, austriaci, olandesi e cechi contro quelle che definiscono le «tasse anti-concorrenza» varate da Budapest. In 13 hanno scritto una lettera alla Commissione Europea. Chiedono sanzioni contro l'Ungheria.

Contestano certe tasse concepite come un parapetto anti-crisi, e mirate soprattutto sulle banche, sulle compagnie energetiche e delle telecomunicazioni, e sulle aziende della grande distribuzione. In molti casi, nel mirino del fisco sarebbero finite delle compagnie straniere, e la Commissione Europea sta ora indagando per capire se in Ungheria vengano infrante le norme comunitarie sulla libertà di impresa e di concorrenza. Tesi sostenute appunto dagli industriali della Germania, la «locomotiva» appena ripartita in testa al treno europeo.

Luigi Offeddu  
loffeddu@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I provvedimenti

#### La legge sulla stampa



Il provvedimento che disciplina l'informazione stabilisce che una commissione nominata dal

governo avrà il potere di comminare sanzioni a chi pubblicherà notizie «non equilibrate»

### La concorrenza in pericolo



Come misure anti-crisi, il governo di centro-destra ha stabilito una serie di tasse sulle imprese e la grande distribuzione che hanno però messo in difficoltà soprattutto le società straniere

### Doppia cittadinanza per i non residenti



Grave preoccupazione a Bruxelles e proteste degli Stati confinanti per la legge che attribuisce la cittadinanza ungherese anche ai residenti all'estero: 3,5 milioni

### Discriminazione delle minoranze



Amnesty International ha pubblicato un rapporto che mette sotto accusa le autorità ungheresi, accusate di discriminare le minoranze etniche del Paese.